

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

ABBONAMENTI.	
Un anno	L. 3 —
Semestre	1 50
Trimestre	75
Per l'estero il doppio.	

INSERZIONI.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

ABBONAMENTO SPECIALE

ALLA Lotta di Classe

Da oggi a tutto dicembre 1893

L. 3,25

Da oggi a tutto giugno 1893

L. 1,75.

Per l'estero il doppio.

A prezzo ridotto!

Abbiamo combinato un abbonamento cumulativo ANNUO O SEMESTRALE (non trimestrale) fra la *Lotta di Classe* e la *Critica Sociale* — rivista quindicinale del socialismo diretta da Filippo Turati — il più importante organo scientifico del nostro movimento che si pubblichi in Italia.

L'abbonamento cumulativo ANNUO costa L. 10; il SEMESTRALE L. 5. Ma chi mandi tosto l'importo avrà gratis, se già non li riceve, i numeri di dicembre, tanto della *Lotta di Classe* quanto della *Rivista Critica Sociale*.

Chi desidera un numero di saggio della *Critica Sociale* scriva all'Ufficio della CRITICA SOCIALE, Milano, portici Galleria, 23; e lo riceverà a posta corrente.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 30 novembre.

Adesioni definitive. — Si ricevono e si registrano le seguenti:

Bondeno ferrarese. — Associazione lavoratori. Soci n. 58. — Pagò L. 2.

Milano. — Società « Abramo Lincoln » fra lavoratori in legno. Soci n. 150. — Pagò L. 5.

Firenze. — Società cooperativa e M. S. doratori e verniciatori. Soci n. 35. — Pagò L. 2.

Parma. — Circolo socialista propaganda ed istruzione. Soci n. 60. — Pagò L. 2.

Corrispondenza. — Lettera e cartolina (23 e 25 novembre) da Schio, in merito alle passate elezioni. Si risponde. — Cartolina da Mondaino, nella quale si richiede statuto di Società. Si risponde e si spedisce statuto del Partito. — Lettera da Sampierdarena in merito allo sciopero dei facchini di porto a Genova. Si scrive a quegli scioperanti. — Comunicazione da Venezia circa alla costituzione colà della Camera del lavoro. — Cartolina-vaglia di L. 1 da Torino del compagno Faraggiua a favore della cassa del Partito.

Dietro invito della Sezione milanese della Federazione metallurgica si scrive ai deputati socialisti a Roma perchè assumano informazioni circa a presunti lavori ferroviari commissionati all'estero.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Maffi A. - Fossati G. - Feria A., consiglieri.

Bertini E., cassiere. Dell'Avalle C. } segretarii.
Croce Giuseppe }

Le elezioni contestate

Si hanno circa 140 elezioni contestate, quasi un terzo del Parlamento. E questa accusa di rappresentanza illegittima cade per la maggior parte sopra i così detti candidati del governo, sopra i rappresentanti delle istituzioni presenti, delle istituzioni della borghesia dominante. Sapete che cosa significa questo fatto?

Significa che il governo, che la borghesia, che le istituzioni non sono contente di aver ridotto la così detta rappresentanza della grande volontà nazionale, alla rappresentanza della volontà di appena una minima parte della nazione. Questa così detta rap-

presentanza universale comincia dall'escludere, negando il voto alle donne, la metà della nazione, con la scusa che le donne non possono pensare, non possono formarsi una idea sul governo, sugli affari, ecc., come se gli uomini se la facessero o si curassero di farsela, come se la vera ragione perchè tutti partecipino al governo non sia, più tosto che nel fatto che tutti pensino al governo, nel fatto che tutti ci sono interessati. E prosegue in questa riduzione da una trave ad una stuzzicadenti coll'escludere un'altra metà della metà negli analfabeti; come se saper lavorare dalla mattina alla sera non costituisca un maggior diritto a votare che saper scarabocchiare alla peggio un nome e cognome sur un pezzo di carta.

Poi anche l'essere « letterati » a un tratto, per sè stesso, non conta più nulla. Passato un anno dalla legge elettorale convien documentare che si hanno scaldate per due anni le panche di una scuola comunale o di una scuola di reggimento, convien produrre il « certificato » che la più parte dei nullatenenti non hanno tenuto, che i municipi spesso non hanno o non danno ai pochi che si pigliano la briga di reclamarlo. Nessuno capisce il perchè di questa guarentigia formale, o perchè, se è necessaria, non si esige fino dal principio: ma ciascuno ne vede le conseguenze. Lo stuzzicadenti è ridotto a un filo appena percettibile, un decimo della nazione, e calante anche quello.

E a questo punto la borghesia non è ancora contenta. È da questo punto che, dopo la riduzione legale, dopo la grande frode legale, comincia la frode illegale che la sua ipocrisia colpisce severamente nella legge, e lascia impunito allegramente nel fatto. È inutile ripetere le lamentele e le accuse; mostrare tutti i meccanismi infami, tutte le trappole indegne che il governo e i grossi elettori fanno giocare per pigliare i voti. Prenda una forma, o ne prenda un'altra, questa frode è sempre la frode della peggior specie, la frode con la minaccia, con la violenza. È sempre una violenza, sia che si espliciti nelle pressioni fatte sugli impiegati, sui dipendenti, ecc., sia che si trasformi nella corruzione, questa violenza morale fatta su quelli che non vi possono resistere, fatta su quelli a cui la mise ia delle condizioni fa quasi una necessità di accettarla.

E i reclami piovono da tutte le parti inutilmente; le giunte parlamentari convalidano qualunque elezione, i processi elettorali scoppiano come vesciche vuote. E c'è di peggio: perchè queste accuse, queste contestazioni non sono che le cime superiori di tutto l'intrigo: sotto di esse c'è tutto l'intrigo nascosto, tutto l'intrigo che resta nell'ombra e che vince, trionfa.

Per chi non conoscesse i dietroscena della commedia parrebbe però che una certa moralità da noi non mancasse. La grande maggioranza borghese di tutti i partiti si lamenta di questa corruzione; ma se anche fosse sincera, essa non si lamenterebbe che della violazione alle sue leggi che rappresentano i suoi interessi.

Ma sulla frode legale essa non trova da dir niente; per essa è il fatto normale.

Noi invece che combattiamo contro questa, alla fin fine, della corruzione illegale non dobbiamo aver dispiacere, dobbiamo rallegrarcene. Essa ha un gran significato, fa risaltare un grande fatto.

Perchè, se una classe che ha preparate le istituzioni per sè stessa, per i suoi interessi e per i suoi comodi; che ha ridotte le istituzioni, che dovevano aver la base sopra tutta la nazione, a poggiare solo sopra il terreno preparato da essa; se una classe non si trova contenta di questo e cerca altri puntelli, è segno che essa si sente mancare il terreno sotto i piedi. Se non è contenta è segno che non è sicura: è segno che le fortificazioni delle sue leggi imposte, delle sue istituzioni imposte non la difendono più, non la mettono più al sicuro dalla grande corrente dei fatti, dalla grande corrente di coscienza che batte contro questi ripari artificiali. Essa ha fatto una forma di votazione per sè, per i suoi vantaggi, e pure anche questa sua creazione, sotto il preme dei fatti, delle necessità, si ribella, diventa per essa una minaccia, potrebbe essere per essa una rovina.

Lasciamo che i deputati della borghesia si facciano l'un l'altro le corna da partito a partito nella lotta delle elezioni; lasciamo che si schiaffeggino l'un l'altro i partiti con le accuse. Queste sporche liti di famiglia non hanno altro risultato che di far vedere sempre più chiaro a quelli che vogliono vedere, non fanno che rivelare la cricca generale di tutta la consorteria.

Per noi questo gonfiarsi della corruzione alle mostruosità estreme, ha un altro significato. Esso ci mostra che il governo presente, che la borghesia dominante, che le istituzioni borghesi non hanno più sotto a sè un terreno solido; non sono più sostenute dal sentimento generale perchè non corrispondono più agli interessi generali.

Solo questa corrispondenza fa la vera base solida alle istituzioni; quando essa vien meno, tutte le abilità e tutti gli intrighi non le puntellano che per pochi giorni. Dopo, viene lo sfasciamento improvviso.

I deputati socialisti e l'estrema sinistra

Uno dei più colti ed operosi socialisti della Romagna ci invia la lettera seguente a proposito del contegno di alcuni deputati che si ritiene appartengano al gruppo socialista della Camera.

CARA « LOTTA ».

I giornali politici dei giorni passati hanno dato notizia di due riunioni, l'una dei deputati radicali legalitari, presieduti dall'on. Mussi, l'altra dei deputati socialisti.

Alla riunione dell'estrema sinistra legalitaria sono intervenuti quattro deputati, i quali, secondo le notizie dei giornali, hanno partecipato alla riunione successiva dei socialisti.

Ora, posta la diversità dei metodi di lotta e delle tendenze dei due gruppi — radicali legalitario e socialista — tanto che i socialisti hanno sentito il bisogno di riunirsi a parte e di costituirsi alla Camera in gruppo indipendente, io sono a chiederti come tu spieghi il contegno dei quattro deputati che sono intervenuti ad ambedue le riunioni.

Sono dessi radicali dello stampo del Fortis e del Mussi, o sono socialisti? Rappresentano alla

Camera gli interessi dei lavoratori o quelli della borghesia? Oppure — come potrebbe pensare qualche maligno — vogliono tenere il piede in due staffe?

Il sistema rappresentativo in Italia, una cosa bislacca come tutte le nostre istituzioni, si presta già a troppi equivoci per desiderare che gli uomini nostri, o che almeno tali appaiono, ne creino dei nuovi.

La sfiducia che la scheda ispira alle nostre masse operaie, le quali sino ad oggi l'hanno riguardata come un mezzo raffinato di oppressione più che come un mezzo efficace per la loro emancipazione, deriva appunto nella massima parte dallo scambiare dei pagliacci della politica.

Il nostro partito deve invigilare l'azione di chi si dice suo rappresentante alla Camera, anzi esso nei congressi futuri dovrà tracciarne la linea di condotta.

Nell'ultimo congresso dei socialisti tedeschi Paolo Singer dava rapporto dell'azione parlamentare delle frazioni del Reichstag. E del congresso di Erfurt dell'anno scorso la seduta più memorabile fu senza dubbio quella in cui, dopo una lotta vivacissima tra Vollmar e Bebel, il partito stabilì il programma dei deputati socialisti al Reichstag.

Non altrimenti io penso si debba fare in Italia. E se gli avversari e qualche compagno ci chiameranno plagiari, noi risponderemo che il buono si prende dove si trova senza badare donde esso venga.

Tutti siamo d'accordo nel ritenere, che i nostri sieno — nel momento presente della vita italiana — deputati agitatori più che deputati legislatori.

Nessuna efficacia essi possono avere nelle deliberazioni dell'Assemblea, sicchè il loro lavoro più proficuo deve compiersi nell'organizzare e disciplinare la classe lavoratrice. Però alla Camera essi devono essere entro e con il partito, non fuori di questo.

Le idee chiare e le posizioni nette nell'ambiente oscuro e disordinato di Montecitorio saranno di vantaggio anche alla propaganda nel paese.

Se — come nessuno dubita — avremo nell'avvenire due partiti rappresentanti due classi, i deputati socialisti sono sino da ora il nocciolo del partito della classe oppressa. Quindi nessuna alleanza, nessuna missione con chi ha interessi, aspirazioni e bisogni opposti.

Addio, cara Lotta. Sono

UN SOCIALISTA ROMAGNOLO.

Ora prendiamo la parola noi. L'articolo romano rivelava la sua impressione davanti al contegno dei deputati socialisti quale appariva attraverso alle notizie un po' imbrogliate dei giornali.

Ma le notizie non erano esatte. Noi sappiamo da fonte sicura, sicurissima, che la presenza del Berenini e del Maffei all'adunanza dei legalitari non aveva il significato di una adesione: essi vi furono solo per dichiarare che essi, appartenenti al partito socialista, avrebbero ben volentieri prestato il loro appoggio ai legalitari per tutte quelle proposte di legge che potessero favorire il movimento operaio socialista, conservando del resto libertà d'azione. Dunque nessuna scappata fuori della strada buona, nessun voltafaccia.

È vero però che a molti spiace anche il solo troppo avvicinarsi dei deputati socialisti alla politica, alla politica del giorno, alla politica degli affari dell'oggi. A molti pare che il vero contegno dei deputati socialisti sia di disprezzare tutto il lavoro politico presente, di mostrarsi come deputati dell'avvenire; di essere nel Parlamento una specie di simbolo, una specie di Sfinge immobile ma fatidica e minacciosa. Il nostro corrispondente di Romagna rappresenta a punto questa tendenza.

Hanno ragione? Non in tutto, forse. Noi vogliamo che il deputato socialista si mostri socialista nettamente, continuamente, sia nel paese, sia nel Parlamento; ma non crediamo che per fare questo ci sia bisogno dell'immobilità. Noi crediamo che l'intento principale, che deve avere il deputato socialista, sia di estendere il socialismo più che si può. E per far questo, se giova l'agitazione fuori del Parlamento, giova anche l'agitazione nel Parlamento; giova mostrare ai suoi elettori, al paese, che si ha il senso della vita pratica, della vita dell'oggi. Bisogna far sentire che la presenza dei pochi deputati socia-